

Dal cash flow al credito, finanza delle imprese ai raggi X

■ C'è o non c'è oggi un reale flusso di cassa nelle imprese siciliane? La domanda è stata al centro della tavola rotonda «Come ottimizzare il cash flow aziendale», organizzata ieri a Catania da Confindustria etnea, Banca Carige e consorzio Orchestra. Alfio Franco Vinci, direttore di Confindustria Catania, ha evidenziato come la domanda sul cash flow non possa non andare di pari passo con quella sui criteri del merito creditizio. «Da parte delle banche», ha sottolineato l'industriale etneo, «continuo a vedere troppa intransigenza nel dare credito alle imprese e ciò non aiuta lo sviluppo». Dal canto suo, Antonino Mirabile, tesoriere di Confindustria Catania, ha puntato l'attenzione sulla certezza dei crediti: «al primo punto che porta al cash flow, oltre alla riduzione dei costi è agli investimenti indirizzati verso la comunicazione e il marketing». Per Antonio Pogliese, presidente del collegio dei revisori contabili di Confindustria Catania, nei decenni non vi è stata al Sud da parte del ceto professionale una particolare attenzione verso la finanza d'impresa. «Solo adesso», ha detto l'economista catanese, «si dà la dovuta attenzione agli aspetti finanziari del fare impresa. Perché le imprese nascono come fatto finanziario con, ad esempio, la raccolta dei capitali, e finiscono come fatto finanziario con la liquidazione». La fi-

nanza d'impresa è quindi l'asse portante dell'attività produttiva ed è bene, nota Pogliese, che sia «finalizzata a normalizzare la gestione delle aziende per riprodurre valore». Anche Giuseppe Caruso, docente di economia aziendale all'università di Catania, ha evidenziato la centralità dell'aspetto finanziario, «che a volte però sfugge agli studiosi, ai quali può risultare ostico comprendere appieno come il problema della finanza sia il problema della sopravvivenza stessa di una impresa». Per Rosario Chiaramonte, dirigente dell'area territoriale Sicilia di Banca Carige, il cash c'è, sicuramente, ma il problema è, ancora una volta, di merito di credito. «Basilea ci impone regole rigide», ha osservato, «e certo le banche non possono infrangere i criteri internazionali stabiliti, al massimo possono ideare strumenti oltremodo flessibili come il recente programma Domino, un prodotto finanziario opportunamente pensato per le imprese». Anche Maurizio Signorelli, della Signorelli & partners, ha focalizzato l'attenzione su Domino, che è nato da Banca Carige in collaborazione con il consorzio Orchestra, «il primo finanziamento in Italia che permette di dilazionare gli investimenti e le spese destinate a campagne di marketing, ma anche ricerca e sviluppo». (riproduzione riservata)

Carlo Lo Re